

# Foresta del Sulcis, è un problema di cultura

**Mauro  
Agnoletti**  
UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE



**S**ono recentemente apparse sulla stampa nazionale notizie di un taglio del bosco nella foresta del Marganai, nel Sulcis, dalle quali sembra di capire che si sta distruggendo una foresta preistorica, dando il via ad estesi processi erosivi in un'area "naturale" appartenente a un SIC. Giudicando la qualità delle notizie pubblicate, in particolare sul *Corriere della Sera*, pare opportuna qualche precisazione. Intanto rassicuriamo chi pensa che i boschi della Sardegna siano in pericolo. La Sardegna aveva nel 1947 una estensione forestale totale di 293.000 ha, oggi siamo a più di un milione e duecento mila ettari. L'estensione è quadruplicata e questo è avvenuto per l'abbandono soprattutto della pastorizia e dell'agricoltura, in sintesi, per il degradarsi di quelle attività economiche a cui si deve parte dello stato di declino economico dell'Isola. Vale poi la pena ricordare che dal tempo di Cartagine i boschi "naturali" della Sardegna sono stati modificati con il fuoco per sviluppare soprattutto la pastorizia, anche se nel corso della storia sono stati frequenti massicci tagli per la produzione di legna per il riscaldamento. Con l'applicazione ripetuta del fuoco e del pascolo - il primo è necessario al mantenimento del secondo - si è sviluppato un paesaggio unico, caratterizzato da arbusteti bassi tipici della macchia mediterranea e del pascolo arborato. Grazie agli estesi pascoli la Sardegna produce la maggior parte del latte di pecora usato nel nostro Paese, anche per formaggi non prodotti in Sardegna, visto che nella nostra penisola i pascoli sono quasi spariti. In sostanza è un paesaggio ancora legato ai prodotti locali. Gli arbusteti sono pertanto formazioni non di origine naturale, che oggi ricoprono circa 520.000 ettari dell'isola, inclusa l'area del Sulcis, dove tagli del bosco, fuoco e pascolo sono applicati da secoli, data la presenza della miniera. Il fatto che sia stato istituito un SIC ha poco a che vedere con l'origine storica di quei boschi, ma piuttosto con la volontà di rinaturalizzare il territorio sardo e italiano, spesso senza nessuna attenzione ai suoi caratteri storici. Circa il contestato bosco ceduo, il "governo a ceduo" è una normale pratica di gestione forestale che si attua in Italia fino dal periodo romano, insegnata e studiata scientificamente dalle scienze forestali nelle nostre università. Non distrugge il bosco e certamente non procura disastri dal punto di vista idrogeologico, ma consente di avere un prodotto legnoso periodico, dato che la pianta tagliata rigenera nuovi alberi che nascono dalla parte recisa, secondo un processo del tutto naturale. Sembra piuttosto innaturale invece demonizzare questa modalità di gestione "attiva" del bosco connaturata con la storia del paesaggio italiano, che vale la pena ricordarlo, è storicamente un paesaggio coltivato, boschi compresi. Trattandosi della forma di governo forestale più diffusa, se procurasse intensa erosione non avremmo più ne **suolo** ne boschi in Italia. Peraltro, il taglio incriminato è stato realizzato secondo un regolare piano di gestione che, per legge, deve anche avere una valutazione sui

possibili impatti dovuti a fenomeni erosivi. Il bosco ceduo ha contribuito a rendere quasi autosufficiente il nostro paese dal punto di vista della legna da riscaldamento, mentre invece la Sardegna, pur essendo la prima regione forestale d'Italia è costretta ad importare legname dall'estero, il che non può che contribuire all'ulteriore degrado economico dell'Isola. La vicenda, pur limitata, è molto significativa della scarsa conoscenza dei caratteri del paesaggio italiano e del problema forestale in Italia. Abbiamo più che raddoppiato i nostri boschi negli ultimi cento anni, ma importiamo la stessa quantità di legname dall'estero, circa il 75%. Abbiamo rinunciato a coltivare abbandono 12.000.000 di ettari di agricoltura e rinunciamo anche a coltivare il bosco, importando cibo e legno dall'estero. Quale cultura quindi e quale paesaggio intendiamo quindi proporre alle generazioni future?

